

ri al numero di 60, et tutti haveano le done loro vestite ornatissime, con gran numero di zente di arme et fantarie assai. Receveteno Sua Maestà *cum* gran pompa. Poi a di 26 ditto zonseno ad uno loco ditto Cuthna dove sono le minere et il loco se bateno le monede boheme, nel qual *similiter* fo scontrate queste Maestà dal ordine de li nobeli con donne et gente *ut supra*. Et a di 28 fece la entrata quì in Praga honorata da tutta la città di homini et done, dal Studio, et dal clero, con grandissima demonstration di alegrezza et satisfazion. Ripossono per un zorno tutti defatigati et strachi per la longezza dil camino, et difficoltà in quello del viver per tutti *maxime* per li cavalli, molti de li quali sono morti, ma tutti ruinati per esser il paese sterile di strami, ma di gente popoloso molto. Se expecta oratori de Polonia, il marchexe di Brandiburg, alcuni principi di Saxonia, et li duchi de la Silesia, li quali serano quì fra dui giorni, et zonti darano principio a la dieta, ne la qual se traterà de la expedition proxima contra turchi, et di coronar di presente la Serenissima Regina, componer le differentie sono fra li baroni, et li nobili et li popolari sel tempo basterà, perochè tanto siamo stati in viazo che fino hora tutte queste cose dovevano esser finite, et nui dovessemo esser de ritorno, et ancor non è principiato cosa alcuna. Dubito il regno di Hongaria non sia prevenuto da nimici, avanti se ritorni con questa gente a quello. *Tamen* li signori hongari fanno ogni provision per quanto ozi sono venute nove, et già per tre mano danno in Buda danari, et fanno gente. Instano questa Maestà ritorni. Idio voglia il ritorno sia in tempo. Scrive desiderar lui orator il suo repatriar per aver suportato incomparabilmente magior danno di alcun altro, et in questo viazo scrive non li haver bastato ducati 150 al mese, et cussi quì perchè tutto è in gran precio. Tien sarà stà electo il successor, et expedito etc. sichè al ritorno in Hongaria, qual tien non possi per necessità tardar molto, lo trovi e possi venir via. Scrive è quasi mexi tre non à hauto alcuna letera publica nè privata. Scrive aver expedito uno suo Lorenzo con le letere. Queste vie sono periculose, et raro frequentate.

Ricevuta a dì 15 April.

96 A dì 16. La matina non fo alcuna letera di campo nè *etiam* di altro locho in Colegio, *maxime* de Histrìa per le cosse di turchi. *Solum* fo leto in Colegio una letera di Zuan Clemente Stanga governador in Cremona per il re Christianissimo,

di 13, drizzata a sier Stefano Querini di sier Piero el consier. Qual scrive e dice cussi in sumario. Come la bataria a Pavia si fa da tre bande. Da doe fanno le nostre zente, da l'altra el signor Federico di Bozolo et Zanin di Medici. In Pavia è il marchexe di Mantoa con 300 fanti et 150 lanze; è stà butato zoso per la bataria braza 40 di muraglie, et monsignor di Lautrech ha proclamato dar la terra a sacho. È stà ordinato chi darà la bataglia, nostri, el conte Federico e Zanin di Medici, et 4000 sguizari de li cantoni molto disposti, et si darà presto l'arsalto, et hanno ordinato, per esser ussito il signor Prospero con le zente di Milano, et venuto a Binasco, che, dando la bataglia, questi non vogliono venir a la zornata, però li francesi et 10 milia sguizari sono in ordine per andarli a l'incontro vigorosamente; sichè si aspecta haver vitoria.

Item, è aviso particular di Citanuova in sier Hieronimo Contarini qu. sier Priamo, per letere fate eri. Come turchi erano desesi depre dando a Castelnovo, era di Damian di Tarsia, miglia 25 di sora di Caodistria.

Fo dito, la galla, soracomito sier Zuan Giacomo Bon qu. sier Alexandro, hessendo andata in Dalmatia in certo locho per interzarsi, *tamen* non fu vero, aver patito sinistro.

Da poi disnar, a l' hora debita, el Doxe vene in chiesa con li oratori, Legato, Franza, Ferara et Mantoa; ma il Cesareo non vene, et stete al matutin.

Da poi disnar, fo letere di campo soto Pavia, 97⁴ dil Griti et Nani, di 12, hore 3 di note. Come atendevano a la bataria, e che il conte Piero Navara havia fato una mina a uno torion dove vol dar il fuoco al tempo di la bataia, per la qual se intrarà dentro, et spera certo haver la terra; la qual bataglia si voleva dar la matina sequente, ma sguizari persuaseno monsignor il Gran Maestro a non darla doman ch' è Sabado, perchè tal zorno lo osservano per esser zorno de Innocenti, *tamen* volendo ge la darano; sichè si tien se indusierà. La terra è stà data a sacho per monsignor di Lautrech, et scriveno essi Provedadori dubitar che come la sarà presa nostri se inricherano tanto, *videlicet* le fantarie, che si partirano col botino. *Item*, i nimici erano in Pavia è ussiti a scaramuzar, et è stà mal trattati. Si è provisto, in caxo il signor Prospero volesse venir al tempo di dar la bataia per divertir, che li francesi et sguizari li siano a l'incontro, quali è molto desiderosi di venir a la zornata. Tutto è preparato; si-

(1) La carta 96* è bianca.